



CCNL ABI: BOTTA & RISPOSTA

ABI DICHIARA: SALARI LEGATI A PRODUTTIVITA';

IL SINDACATO RISPONDE: MENO SPRECHI E PIÙ COERENZA

ABI: *"Le banche devono avviare un processo di contenimento dei costi e in questa situazione non si può pensare ad aumenti salariali se non strettamente correlati a interventi sugli strumenti contrattuali che agevolino l'aumento di produttività del lavoro e la redditività complessiva delle imprese".* E' quanto ha sottolineato l'Abi in occasione del sesto Convegno annuale

Le banche italiane, spiega l'associazione bancaria, sono *"alle prese con la necessità di un nuovo modello di politiche gestionali, in un'ottica di competitività globale. Razionalizzazione, trasparenza, contenimento dei costi sono le vie per recuperare spazi di crescita e rafforzare le imprese bancarie: in questo senso vengono ripensati i modelli organizzativi e retributivi, per coniugare buona occupazione con flessibilità e produttività"*.

Nel corso del convegno e' stato evidenziato che *"nonostante il particolare contesto economico, le banche italiane hanno compiuto uno sforzo straordinario per sostenere famiglie e imprese riuscendo a 'tenere' sul piano delle stabilità senza pesare sui conti pubblici. Per tutelare questa capacità di tenuta, le imprese bancarie avranno necessità di avviare un processo di sviluppo sostenibile e di contenimento dei costi. Uno degli strumenti a disposizione e' proprio il contratto collettivo che, come già avvenuto in passato, dovrà consentire di governare opportunamente le svolte organizzative e produttive del sistema creditizio, anche grazie a un sistema di relazioni sindacali da fondare sempre su regole chiare e condivise"*..

Pronta la risposta del segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, secondo il quale *"la tesi sostenuta dall'Abi secondo cui gli aumenti salariali devono essere supportati da aumento di produttività e di redditività non può dimenticare che nel 2010 i compensi dei lavoratori dipendenti del settore sono cresciuti dell'1,9%, praticamente come l'inflazione, pari a 700 euro lordi, mentre i compensi dei banchieri e dei top manager sono aumentati dell'8,5%, pari mediamente a 241 mila euro annui pro capite"*.

Penso – osserva -che ai lavoratori vada garantito il pieno recupero del potere d'acquisto, mentre i banchieri dovrebbero dare il buon esempio, a partire dal contenimento degli stipendi e del numero dei componenti dei vari organismi di direzione, seguendo così le stesse indicazioni di Bankitalia.

Megale chiede ai banchieri di *"rinnovare il contratto nazionale di lavoro sottoposto in questi giorni alla consultazione tra tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore bancario"*. L'Italia, nelle parole di Megale, ritornerà ai tassi insufficienti pre crisi solo nel 2015, mentre la Germania ci tornerà già nel 2011. Per questa ragione, dice Megale, *"e' necessario "un contratto capace di dare una prospettiva di lavoro stabile e tutelato alle nuove generazioni, superando le precarietà oggi esistenti"*

Aiutaci a diffondere le notizie, inoltra una copia alla/al tuo collega

